

una prospettiva di sviluppo si intravedeva per le terme di Monte Ortone, un colle che si erge ad appena un paio di chilometri dal centro del paese. Sull'aspetto medico-scientifico, infatti, prevaleva quello devozionale, legato a quella fonte di acqua tiepida che scaturiva in una piccola grotta alle radici del colle e che nel 1428 era stata spettatrice di un evento straordinario: il risanamento di un malato che, mentre si recava ad Abano per cure termali, vi si era immerso e aveva portato in superficie un quadro con l'immagine della Vergine, ottenendo la fine della pestilenza che infuriava nel padovano.

Fatto sta che in quel luogo la pietà popolare volle innalzare un santuario, all'interno del quale fu collocato il quadro miracolosamente salvato dalle acque, e un monastero nel quale furono ricavate stanze per i malati e che in epoca austriaca fungeva da stabilimento balneare per militari. Accanto alla fonte di acqua tiepida ne scaturiva un'altra che dava acqua fresca. Era chiamata acqua della Vergine e gli abitanti del luogo le attribuivano il potere di guarire le malattie degli occhi.

A Cittadella Vigodarzere appariva meritevole di maggiore attenzione il colle di S. Daniele, per una molteplicità di fattori:

"L'agricoltura, la mineralogia, e la medicina rendono congiuntamente, ma per ragioni diverse, notevole questo colle. La prima, perché il lodovico proprietario sig. Bonomi, vi dà l'esempio di una diligente e fruttuosa coltivazione; la seconda, perché vi si trova una varietà di trachite distinta da tutta l'altra degli Euganei, per alcuni cristalli di quarzo prismato che vi sono disseminati; la terza, perché alle sue radici scaturisce un'acqua potabile simile bensì alle altre termali, ma abbondante inoltre di gas acido carbonico e di gas idrogeno solforato".

La testimonianza di un ospite (1846)

Suona quasi come una replica ai severi giudizi di Cittadella Vigodarzere l'articolo pubblicato sul periodico padovano "Il Caffè" il 10 luglio 1846 e dedicato in buona parte a celebrare gli ammassi e gli abbellimenti dell'albergo Orologio realizzati su progetto dell'ingegner Sette. L'anonimo autore del pezzo traccia poi un sommario ma vivace ritratto della vita sociale che nella stagione dei bagni animava il centro termale.

"Gli stabilimenti balneari attualmente esistenti sono sette, ma i principali sono due: i Bagni Orologio, detti Grandi, ed i Bagni Todeschini, ambedue posseduti dai sigg. Trieste. Io presi alloggio nei bagni Orologio, i quali a dir vero ho trovato quest'anno ingranditi, restaurati ed abbelliti considerevolmente. Gli attuali possessori pensarono di soddisfare questo universale bisogno di lusso coll'ampiare ed abbellire questo stabilimento. Ed il valente ingegnere Sette si fece interprete del loro pensiero. Portici e sale mancavano od erano insufficienti; l'ingegner Sette... nell'ala occidentale del fabbricato fece sorgere un'altra e spaziosa sala, sotto della quale, sorretta da robusti pilastri e architravi, avete il portico... Pare che i proprietari abbiano intenzione di ridurre a giardino inglese i modesti passeggi di una volta.

Degli alberi ne vidi piantati molti: una fontana dalla parte di ponente fa assai vaga mostra di sé, come quella che disegnai da lontano sul bruno de' colli di Praglia... Per tutti questi miglioramenti ed abbellimenti il soggiorno d'Abano, paesetto tanto ameno per sé, va facendosi ogni anno più dilettevole...

Abano offre un cosmopolitismo apparente che farebbe invidia all'istitutore di New Harmony. L'aristocrazia della nascita e quella del censo, il terzo stato, le celebrità dei due mondi, vuoi letterate, vuoi artistiche, vengono qui

a riposarsi dalle fatiche della mente; donne d'ogni età vengono a riposarsi dalle fatiche del cuore... cavalieri d'industria che non la finiscono mai di proporre partite di piacere, sempre graziosi, sempre col sorriso sul labbro, sempre i primi a volare in servizio di qualche dama. Io amo assai il mio Abano, tanto più che quest'anno si tentò di scacciare la noia che prepotente s'assale su quelle calde ore della giornata durante le quali tutti vi par caldo dalle fresche ombre alle conversazioni glaciali, e ciò mediante l'istituzione d'una biblioteca circolante. Si ha pure in mente di divertirsi; anzi domenica prossima vi invito ad un ballo colla musica militare la quale si darà nella sala di cui vi parlai più sopra".

Vista ad Abano (1847)

Sugli abbellimenti apportati all'Orologio ritorna l'anno seguente sullo stesso periodico Guglielmo Stefani:

"L'innalzamento del secondo piano, l'aggiunta di varie camere, la tintura fresca ed uniforme data alla facciata dello stabilimento Orologio resero questo vastissimo fabbricato d'una forma più regolare e d'un aspetto migliore. Qui pure si è pensato a provvedere ai comodi e alla decenza: le mobiglie e gli arredi in molta parte innovati diedero alle stanze quell'aria di lusso che ora si richiede da per tutto ed è quasi divenuta una necessità: alle vecchie invecchiate e alle porte di foggia antica ne furono sostituite di nuove; in ogni piano venne costruita una scalinata che mette in comunicazione diretta colla Galleria dei bagni, togliendo così i bagnanti alla corrente dell'aria e le bagnanti agli sguardi dei curiosi, il che non mancava mai; gli anditi furono resi rettilinei e tanto questi come le scale illuminati dalla viva luce che piove dall'alto. Una elegante fontana poi mette l'acqua termale nel grandissimo nuovo tiepidario".

Lo Stefani rivolge la sua attenzione anche alla radicale trasformazione della "cassuccia" che accoglieva i poveri "mantenuti dalla carità dei privati e dei



Veduta con il Montirone, litografia tratta da: «Album della R. Città di Padova e suoi contorni». Venezia, litografia G. Kier, Padova, 1842.

Comuni". Si tratta di una riedificazione più che di un ampliamento. Con franchezza riconosce che questo intervento fu dettato, oltre che dalla "pietà" dei proprietari, dall'intento, meno nobile, di eliminare il deprimente spettacolo dei malati che sono soliti "portare in giro per il paese la miseria e la tristezza" e molestanto con le questue "Tanimo dei forastieri".

"Sorge il nuovo fabbricato sull'antica area, estesa per per due buoni terzi di spazio, ed offre una regolare e modesta facciata. E' composta di due piani e di un recinto destinato al passaggio dei malati... Mediante un ponte di pietra gettato sullo scolo consorziale, la Piovega, in cui scorrono sempre acque dolci, i poveri passano dallo spedale al passaggio, in una spaziosa ortica di muro.

In questa guisa potranno gli infermi attendere alla loro

**PUBBLICA**  
IL TUO RACCONTO  
*le tue poesie*  
**IL TUO ROMANZO**

 **ALDO FRANCISCI EDITORE**

**INFO 349 0808404**

dove cucina e stile si uniscono



**la Scala**

via Marzia 33  
Abano Terme  
T 049 8630306 - 380 3468525  
www.lascalabar.com

ristorante



*specialità di Mare*